

Abbiamo qualche problema, a scuola. Molti di noi si lagnano, ma pochissimi cercano di fare qualcosa. Provo quindi ad aprire una discussione che vada, spero, in verso contrario.

Parto dall'effetto più macroscopico, per provare poi a tirare giù congetture sulle cause.

MACROEFFETTO: non riusciamo a suscitare nei nostri piccoli interlocutori la **passione**, il **piacere**,
la **sete**
e la **fame**
per il conoscere; per il capire; per la cultura.

Le eccezioni sono troppo poche e non fanno statistica. Gli studenti che ci arrivano già appassionati (grazie alle famiglie o a sé stessi) non valgono: non è per *loro* che siamo pagati. *Loro* fanno parte dello *stipendio* (che quindi è troppo basso comunque perché *loro* sono troppo pochi!).

Nella scuola italiana si affrontano autori importanti, opere importanti, concetti importanti, ecc. Si vende quindi ORO. E si vende a un prezzo ragionevole: la fatica di stare attenti e lavorarci su quel tanto che basta per staccarlo dai libri e da noi insegnanti per mettercelo in saccoccia, questo oro. Eppure, a giudicare dalle facce dei nostri studenti, e dai loro comportamenti meschini e da tutto quello che sappiamo, sembra che vendiamo loro GUANO. Come è possibile? Perché accade questo? E perché quasi nessuno fa niente perché non accada?

Prendiamo per esempio Dante: come è possibile che un autore così visionario, potente, appassionato non faccia impazzire (di piacere) gli studenti? Ma lo stesso vale per mille altri, e di tutte le materie: Michelangelo, Darwin, Newton, Kant, Euclide, ecc...

La letteratura e le arti figurative, in particolare, di amore e di sesso trattano almeno al 50%. Come è possibile che adolescenti in piena esplosione ormonale possano annoiarsi a parlare di amore e di sesso?!? Ma anche di intrighi, di potere, di politica, di follia, di umana umanità, insomma. La sensazione è che a scuola facciamo di tutto per farci fuori con le nostre mani: per sterilizzare, edulcorare, purificare, matematizzare, quello che invece pulsa e vive. E che, certo, necessita di un'impalcatura solida: di una struttura, ma che poi pulsa e vive e cammina con le proprie gambe, se è un'opera d'arte (valido anche per opere scientifiche)! Ne parla egregiamente [qui](#) Galatea Vaglio, insegnante e autrice.

Ma ogni materia nasce da un ramo di studio, che nasce dal lavoro e dalla passione di uomini e donne, che hanno dedicato a quello studio la vita. Riportiamo nelle classi almeno un po' di quella passione, per favore!

Su Dante ci ha dato l'esempio Benigni: la prima cosa che possiamo e dobbiamo fare, per suscitare passione, è spingere al massimo sul pedale della nostra **passione**.

"Alcuni insegnanti entrano in classe e c'hanno stampato in faccia che non vedono l'ora che finisca" - dicono gli studenti. Sono recuperabili, questi insegnanti? Non credo. Ma conosco fior di colleghe/i che amano la loro materia e sono super competenti, ma sono mortalmente NOIOSI. Ne sono certa. Questi sono recuperabili, forse!

Facciano quel che credono e che possono: corsi di recitazione o di danza del ventre., psicoterapia, non lo so: qualsiasi cosa pur di accendersi e, soprattutto, di accendere quella di migliaia di studenti, che vedono annegare in un mare di **noia** alcune delle cose più belle che l'umanità abbia prodotto...

Qualcuno dovrebbe dirglielo, però, che sono noiosi. Già, ma come? Lettera anonima? Faccia a faccia? Io ci sto provando da qui: vi prego, **appassionati dormienti**, SVEGLIATEVI! La vostra vita cambierà in meglio e, soprattutto, cambierà la vita dei ragazzi che vi sono affidati ogni giorno perché li accendiate.

Altro *piccolo* fatto: tra gli insegnanti appassionati e non noiosi, c'è una sottocategoria che raccoglie poco di quel che semina perché, *ahimé*, sprizza da tutti i pori *disprezzo* per i ragazzi. Disprezzo per la loro sciattezza, per la loro ignoranza, ecc. Ecco, vi prego, no: non

rovinate tutto così! Siete appassionati e preparati: vi manca poco. Mi appello alla ricerca internazionale in didattica: pare (ragionevolmente) che il punto zero di un insegnamento che funzioni è la fiducia che i ragazzi possano imparare. Tutti.

Del resto, sinceramente, se qualcuno vi guardasse con disprezzo, vi mettereste a fare la fatica di ascoltarlo e capire cosa vi vuole dire? No: lo mandereste a quel paese e punto. Giustamente.

Alcuni ragazzi arrivano rozzi, ignoranti, superficiali, infantili è vero: a ovviare a questo serve la scuola. A dare loro quello che non hanno già. Se volevate fare bellissime lezioni a gente già motivata, potevate intraprendere la carriera universitaria. Oppure andare a insegnare all'estero, dove i ragazzi fanno autoselezione. In Italia, l'idea sarebbe di dare a tutti l'opportunità di migliorare la propria condizione. Nella realtà non lo stiamo facendo. Forse è ora di cominciare...{jcomments on}

To be continued...